

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, dopo aver ascoltato la parola di Dio che chiama in causa la nostra fede e capacità di amare, invochiamo dal Padre lo Spirito Santo, perché ci illumini nelle scelte per un sincero cammino di conversione. Diciamo insieme:

Donaci, Signore, la tua salvezza.

Danus, Signôr, la tô salvece.

1. Il profeta Elia affidò pienamente la sua vita nelle mani di Dio. Perché in questo tempo di profondi cambiamenti i pastori della Chiesa e tutti i cristiani ripongano la loro fiducia in quel Dio che guida con sapienza la storia dell'umanità, preghiamo:

2. Il Signore Gesù verrà alla fine dei tempi per dare compimento alla storia della salvezza. Perché tutti i battezzati rafforzino sempre la loro fede e la loro speranza nella vittoria finale del bene sul male, della luce sulle tenebre, preghiamo:

3. La povera vedova ha dato tutto quello che aveva per vivere. Perché la Chiesa, che si rende visibile nelle singole comunità cristiane, sia una chiara testimonianza di solidarietà e di fraterna carità, preghiamo:

4. Il Signore ama gli umili e soccorre i deboli. Perché nelle quotidiane difficoltà della vita non venga mai meno la nostra fede e continuiamo con tenacia a percorrere le strade del Vangelo, preghiamo:

Padre, ascolta la nostra preghiera, aumenta la nostra fede, rafforza la nostra capacità di amare, donaci lo Spirito che ci guidi e rendici ricchi solo di te, che sei grazia, gioia e salvezza.

Per Gesù Cristo, nostro Signore. **Amen.**

Questa settimana

- Con sentimenti di gratitudine verso il Padre dei cieli, celebriamo, oggi, la nostra **festa di san Leonardo**, festa di solidarietà. Dopo la messa solenne possiamo fare visita alla bancarella nel cortile della canonica. Poi siamo invitati al pranzo nella ex scuola elementare. Le offerte raccolte nella festa serviranno in parte per la manutenzione della chiesa e in parte per il sostegno ai bambini della Bolivia.
- A partire da domani, la **messa serale** verrà celebrata nella sacrestia.
- I familiari e i parenti di **Carlo Grattoni (Carlut)** ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato alla veglia funebre e al funerale del loro caro.

Ricordiamo i defunti

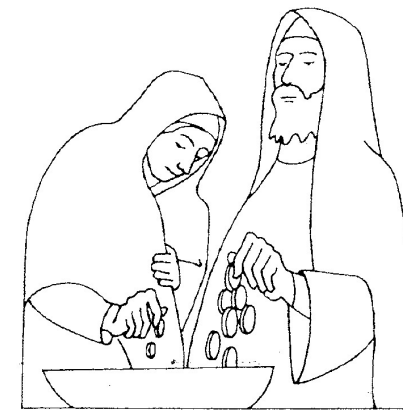
- Sabato, 10 nov. *S. Leone Magno*
- Domenica 11 novembre, **32^a del T. O.** (ore 11) **Dara, Gaetano, Gianpiero e Teodolinda**
- Lunedì, 12 nov. *S. Giosafat*
Armando Stolfo
- Martedì, 13 nov. *S. Nicolò I*
Giulia Battilana
- Mercoledì, 14 nov. *S. Giocondo*
- Giovedì, 15 nov. *S. Alberto Magno*
Defunti della famiglia Bergamasco
Valentino (Sgubin)
- Venerdì, 16 nov. *S. Margherita di Scozia, Caterina Bergamasco*
- Sabato, 17 nov. *S. Elisabetta d'Ungheria*
Luigi Bergamasco
- Domenica 18 novembre, **33^a del T. O.** (ore 11) **Alice De Marco**

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 11.11.12 – 32^a del Tempo Ordinario
MEDEUZZA

La vedova e le due monetine

Il brano evangelico del Vangelo di Marco ci presenta due categorie di persone totalmente contrapposte: gli scribi e la povera vedova. La prima categoria si caratterizza per la vanità, l'ipocrisia e una religiosità priva di cuore, quindi inefficace sul piano della vita e incapace di valore profetico. La seconda, invece, emerge per la mancanza di ostentazione, la grande fede e la totalità del proprio dono a Dio. È chiaro che Gesù prende spunto dalla scena per evidenziare due possibili atteggiamenti del discepolo del Vangelo. C'è chi si serve della fede a proprio vantaggio. Sono quei discepoli che non amano Dio ma la propria gloria. La condanna di Gesù nei confronti di quelli che, allora come sempre, fanno del loro ruolo all'interno della comunità motivo di ostentazione e di privilegio è ricorrente. Misericordioso con i peccatori, Gesù è stato invece implacabile con quelli che si credevano giusti; disponibile con i lontani, è stato invece inflessibile con coloro per i quali la religione favoriva la crescita dei propri interessi e del proprio prestigio personale. C'è davvero da domandarsi perché queste parole, che risuonano ancora con forza nelle nostre chiese, oltre che nei nostri cuori, sembrano sempre dirette "ad altri", e nessuno si scandalizza più nel vedere che atteggiamenti analoghi serpeggiano nelle nostre comunità, sia civili che religiose, con impudente arroganza. La *videocracy* (comando di che è più in vista) è una malattia antica quanto l'uomo, e il nostro



Gesù, seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Mc. 12,41

regime mediatico ha soltanto amplificato a dismisura. Sembra che l'umanità non possa fare a meno di politici ed ecclesiastici che si pavoneggiano di qualsiasi titolo o segno del loro prestigio sociale. La vita dei singoli e delle comunità dovrebbe essere esattamente opposta a quella mondana. Quella del potere e della carriera è un punto dolente con il quale le Chiese di tutti i tempi hanno dovuto confrontarsi. Anche se è duro da riconoscere, è poi anche vero che ostentazione e violenza sui più poveri vanno insieme: per questo Gesù li combina in un unico capo d'accusa. Chi è presuntuoso e arrogante diventa prepotente e crudele con i poveri. Forse, non sarebbe male che, nell'anno della fede, la Vedova del Vangelo e il suo obolo al Tempio divenissero un'autentica icona di ciò che la comunità cristiana è chiamata a essere.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, Dio Padre ci accoglie per ascoltare la sua Parola e porre la nostra vita alla sua Presenza. Siamo venuti a messa forse per abitudine, forse carichi delle nostre preoccupazioni o dei bisogni da presentare a Lui. Egli vuole incontrarci personalmente, così come siamo, perché siamo suoi figli, per sostenerci, per essere con noi. Lo fa attraverso il dono di Gesù, ripetuto ad ogni eucaristia, e attraverso il dono del suo Spirito, che ci purifica e guida. Animati da questa consapevolezza, rinnoviamo la nostra fede riconoscendo i nostri peccati e chiedendo perdono. Oggi, con l'animo riconoscente verso il Padre dei cieli, festeggiamo san Leonardo patrono della nostra chiesa e del nostro paese.

Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e **pace in terra agli uomini di buona volontà**. Noi ti lodiamo, **ti benediciamo**, ti adoriamo, **ti glorifichiamo**, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, **Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente**. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, **Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre**, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; **tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica**; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. **Perché tu solo il Santo**, tu solo il Signore, **tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo**: nella gloria di Dio Padre. **Amen.**

Prima lettura

Nella prima lettura, presa dal primo libro dei Re, protagonista è una vedova che assiste il profeta Elia. La donna dà prova di una carità che non calcola, che non ragiona in base ai propri interessi, ma dona con amore quanto ha per vivere. La sua generosità verrà ripagata da Dio.

Dal primo libro dei Re (17,10-16)

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: “Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere”. Mentre quella andava a prenderla, le gridò: “Per favore, prendimi anche un pezzo di pane”, Quella rispose: “Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo”.

Elia le disse: “Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”. Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo (145,7-10)

Il salmo canta l'amore di Dio per i poveri e gli oppressi che solleva e conforta, mentre sconvolge le vie degli empi. La potenza e l'amore di Dio si rivelano nella sua provvidenza. Il Salmo è un inno di lode al Signore, nello stesso tempo annuncia il Messia salvatore dei bisognosi di aiuto.

Loda il Signore, anima mia.

Laude il Signôr, anime mê.

Il Signore rimane fedele per sempre / rende giustizia agli oppressi, / dà il pane agli affamati. / Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, / il Signore rialza chi è caduto, / il Signore ama i giusti, / il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, / ma sconvolge le vie dei malvagi. / Il Signore regna per sempre, / il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Loda il Signore, anima mia.

Seconda lettura

La seconda lettura è tratta dalla Lettera agli Ebrei. Ci presenta l'offerta che Gesù fa di sé come un dono unico e irripetibile. La memoria eucaristica di questo dono ripresenta ogni volta l'efficacia di esso per noi, nell'oggi della nostra vita e ci orienta così all'attesa della salvezza definitiva.

Dalla lettera agli Ebrei (9,24-28)

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Alleluia

Alleluia, alleluia. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia.**

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco (12,38-44)

In quel tempo, Gesù (nel tempio) diceva alla folla nel suo insegnamento: “Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa”.

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: “In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo.

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impatibile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.